

# Introduzione

Raramente oggi si comprendono la disposizione di un edificio sacro cristiano nel suo spazio, la sua orientazione e l'incidenza della luce al suo interno. La sua disposizione è vista il più delle volte come il risultato di una scelta casuale, e così i fasci di luce sono comunemente percepiti come fenomeni accidentali o sono semplicemente ignorati. Eppure, anche in ambito accademico si sostiene ancora oggi che gli edifici sacri cristiani paleocristiani e medievali siano orientati est-ovest<sup>1</sup> e, quando si riscontrano variazioni negli allineamenti, queste sono viste come errori di costruzione<sup>2</sup> oppure ricondotte al fatto che le poche fonti antiche disponibili non furono mai intese come regole costruttive rigide.<sup>3</sup> In più si ritiene che l'architettura cristiana abbia ripreso dal mondo pagano l'uso di orientare l'edificio sacro secondo gli allineamenti agli equinozi e ai solstizi, direzioni che si trovano nel mondo preistorico e in molte culture antiche, mentre i riscontri nelle architetture cristiane sono rari. Già nella seconda metà del IV secolo il costruttore cristiano aveva sviluppato dei criteri propri di orientazione, distinti dagli allineamenti puramente astronomici.

Se non si tiene in considerazione come è disposto nello spazio un edificio sacro, le informazioni in esso racchiuse restano invisibili e incomprese: l'edificio è scollegato dall'ambiente circostante e dalla volta celeste e il messaggio religioso simbolico resta nascosto.

Un'eccezione a queste considerazioni è rappresentata dallo storico Giuseppe Gerola, Sovrintendente ai Monumenti della Romagna a Ravenna agli inizi del Novecento. Egli intuì che gli edifici sacri di età paleocristiana a Ravenna e dintorni non erano disposti casualmente nello spazio, ma dovevano avere una propria orientazione dettata da uno specifico criterio. Gerola vide che queste strutture (chiese, battisteri, mausolei) presentavano per la maggior parte un'altra direzione rispetto alla linea equinoziale e solstiziale e cercò di comprendere il motivo di tale variazione. Dopo le sue misurazioni egli formulò dei

---

<sup>1</sup> RICHARD KRAUTHEIMER, *Early Christian and Byzantine Architecture*, Penguin, Harmondsworth 1965, pp. 69, 325.

<sup>2</sup> GIULIANO ROMANO, *Orientamenti ad Sidera*, Edizioni Essegi, Padova 1995, pp. 103-111 (*Lo studio sugli orientamenti di alcuni monumenti a Ravenna*).

<sup>3</sup> BARBARA MAURMANN, *Die Himmelsrichtungen im Weltbild des Mittelalters*, Wilhelm Fink Verlag, München 1976, pp. 130-131.

criteri di orientazione. Attraverso la sua metodologia (rilevazioni degli azimut con una bussola di precisione), non riuscì tuttavia a connettere l'allineamento dell'edificio sacro a uno dei suoi criteri individuati. Auspicò che in futuro, con un'altra metodologia, si potessero trovare tali connessioni e una risposta sul perché questi edifici sacri avevano tutti orientazioni differenti.

L'autrice di questo saggio, specializzata nel campo della tradizione di orientare l'edificio sacro dei primi secoli del Cristianesimo e del Medioevo,<sup>4</sup> ha analizzato gli edifici sacri paleocristiani ancora esistenti a Ravenna e a Classe, gli stessi studiati da Giuseppe Gerola, risalendo alle origini del Cristianesimo per trovare una risposta scientifica all'intuizione del Sovrintendente. La ricerca è stata condotta con un approccio transdisciplinare, che include l'analisi di fonti primarie (scritti patristici, liturgici e storici, rapporti di scavo archeologico) e secondarie, l'osservazione diretta della volta celeste e dell'ambiente circostante, e, per ciascun edificio sacro conservato in forma parziale o totale, accurati rilievi topografici georeferenziati *in situ*, uniti a calcoli trigonometrici e astronomici. I risultati hanno consentito di stabilire una relazione tra architettura sacra e criterio di orientazione che si rispecchia parzialmente nelle considerazioni formulate da Gerola. Su basi scientifiche solide si conferma così la validità dell'intuizione del Sovrintendente espressa un secolo fa nel suo fondamentale scritto *L'orientazione delle chiese di Ravenna antica*.<sup>5</sup> Egli è stato probabilmente il primo a sviluppare una teoria sulla disposizione degli edifici sacri cristiani attraverso l'interconnessione tra le evidenze scritte e le evidenze oggettive.

La presente ricerca indaga la disposizione e l'orientazione degli edifici sacri paleocristiani – chiese, battisteri e mausolei – costruiti a Ravenna e a Classe tra il trasferimento della capitale dell'Impero Romano d'Occidente da Milano (c. 402) e l'età giustiniana (metà VI secolo). Siamo in un periodo

---

<sup>4</sup> Per approfondimenti si vedano gli studi dell'autrice sulle chiese medievali benedettine e cistercensi, nei quali si è potuto dimostrare la teoria dell'orientazione *versus solem orientem et versus solis occasum* (2010, 2015, 2021); sulle chiese medievali a Venezia in un'area morfologicamente delimitata (2011) e sugli edifici sacri lungo l'antico percorso di pellegrinaggio della Via Francigena, che hanno ulteriormente dimostrato come questa consuetudine di orientazione fosse diffusa in Italia e Svizzera (2015). Con l'analisi dei battisteri si è rivelato che le loro componenti architettoniche hanno una direzione precisa, corrispondente al percorso simbolico del catecumenato durante il rito battesimale (2016, 2019). La ricerca sulle centuriazioni dimostra chiari allineamenti dei decumani in una data astronomicamente importante (equinozio, solstizio, lunistizio) o a una festa dell'antica Roma (2019, 2020); inoltre, sono state evidenziate orientazioni lunistiziali verso il sorgere/tramontare della luna piena in alcune chiese paleocristiane e medievali (2020, 2023).

<sup>5</sup> GIUSEPPE GEROLA, *L'orientazione delle chiese di Ravenna antica*, «Rivista del R. Istituto d'Archeologia e Storia dell'Arte», Roma 1936, pp. 242-266, pianta.

di transizione tra il mondo romano pagano e il mondo cristiano, immediatamente dopo il fondamentale Rescritto di Milano del 313, che garantì la libertà di culto nell'Impero Romano. Si tratta dei primi secoli del Cristianesimo antico, segnati per la città di Ravenna dalle figure dell'imperatore Onorio – figlio di Teodosio il Grande e fratello dell'imperatrice Galla Placidia – del re ostrogoto Teodorico e, successivamente, dell'imperatore Giustiniano, che assicurarono un'epoca di pace e stabilità in ambito politico, religioso, commerciale e una fioritura in ambito culturale.

Lo studio si concentra sulle prime fasi delle costruzioni a Ravenna e sulla tradizione antica dell'orientazione nel primo Cristianesimo, con particolare attenzione al momento della fondazione, esaminando il contesto storico, religioso, architettonico e urbanistico in cui tali architetture sorsero. Sono stati elaborati diversi temi religiosi – tra cui il significato e la distinzione tra orientazione e linea sacra, i possibili motivi per cui questa tradizione non fu tramandata per iscritto, i momenti principali della preghiera cristiana, il rivolgersi verso il Sole, verso il suo sorgere e verso il suo tramontare e il concetto della luce solstiziale – temi che portano in modo indiretto a rafforzare l'esistenza del costume di orientare un'architettura sacra cristiana. Il presente studio integra queste nuove testimonianze, accrescendo la documentazione già edita dall'autrice.

I risultati ottenuti per questi edifici cristiani ravennati del primo Cristianesimo offrono nuovi contributi rilevanti per la storia dell'architettura e della religione, basati su dati tecnici solidi, elaborazioni matematiche e una ampia base di fonti scritte. L'orientazione di un edificio sacro si comprende solo tenendo insieme il momento del tracciamento, la storia della chiesa e in particolare, la visione religiosa che il costruttore volle tradurre simbolicamente nelle fondamenta. La direzione diventa sacra quando la luce – in un'ora e in un giorno determinato – percorre l'asse dell'edificio, attraversa le aperture e investe la navata, l'altare e l'area absidale, trasferendo così allo spazio liturgico un significato divino che resta nel tempo. Anche quando sopravvivono solo le fondazioni, questa sacralità, questa luce divina, continua a riflettersi in esse, rendendole eterne e indimenticabili.

Questo progetto rientra nel programma di ricerca selezionato dal Fondo Nazionale Svizzero per la Ricerca Scientifica (TMPFP1\_217184) nel luglio 2023. Gli esiti dello studio sono stati presentati dall'autrice al Congresso Nazionale della Società Italiana degli Storici della Fisica e dell'Astronomia (SISFA), tenutosi a Firenze nell'autunno 2024, e pubblicati nel contributo peer-reviewed dal titolo *Sacred Alignments of Early Christian Churches, Baptistries and Mausoleums in Ravenna* (2025).